

L.Piccinetti

IL NUOVO PROGRAMMA PHARE 2000-2006

Leonardo Piccinetti

Department of Politics
University of Newcastle upon Tyne.
United Kingdom
Tel.+44/1273/628604
Email: Leonardo.Piccinetti@newcastle.ac.uk

IL NUOVO PROGRAMMA PHARE 2000-2006

di L. Piccinetti¹

A partire dagli avvenimenti che hanno rovesciato le sorti dell'Est europeo (Polonia, primavera 1989; Berlino, novembre 1989; ex Unione Sovietica, estate 1991), l'Unione Europea svolge un ruolo essenziale nell'Europa centrale e orientale e nei Paesi dell'ex Unione Sovietica. In tal senso sono state intraprese una serie di iniziative incentrate sulla concessione di preferenze doganali a favore di questi Stati, sulla firma di trattati di associazione (detti «accordi europei») e di accordi di partenariato, che definiscono un ampio quadro per gli scambi e la cooperazione, la realizzazione di meccanismi di prestiti e di crediti, ma soprattutto l'attuazione dei programmi di assistenza e di cooperazione PHARE [regolamento (CEE) n. 3906/89] e TACIS [regolamento (CEE) n. 2053/93]. Questi programmi di assistenza e di cooperazione sono destinati in via prioritaria agli Stati beneficiari, alle loro imprese, ai loro investimenti e alle loro importazioni.

Il programma PHARE (dall'acronimo *Poland and Hungary Action for the restructuring of the economies*), varato nel 1989, si è dimostrato nel corso degli anni uno strumento fondamentale per la transizione nei Paesi dell'Europa Centro Orientale (PECO) da un'economia di tipo socialista a un'economia di mercato. Tuttavia, la necessità di ridisegnare l'intera strumentazione di cooperazione dell'Unione per i paesi dell'Est candidati ha portato di necessità la Commissione Europea a compiere una valutazione della performance complessiva del PHARE, punto di partenza della revisione del programma.

Tra il 1990 e il 1999 il programma PHARE ha finanziato essenzialmente progetti di assistenza tecnica (invio di esperti a lungo e a breve termine, fornitura di attrezzature per l'esecuzione di progetti ecc.). In particolare, dal 1994, il programma PHARE interviene a favore di investimenti diretti nelle imprese e nelle infrastrutture pubbliche (entro un tetto del 25% del pacchetto), finanziando, nel contempo anche l'assistenza tecnica necessaria all'adeguamento delle strutture dei PECO in vista di una loro eventuale adesione all'Unione (ristrutturazione dei servizi bancari e delle

¹ Leonardo Piccinetti è studente del dottorato di ricerca dell'Università di Newcastle upon Tyne (email: Leonardo.Piccinetti@newcastle.ac.uk), dipartimento di Scienze Politiche; la sua ricerca riguarda l'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Europa Centro Orientale e le sue implicazioni politiche, economiche e istituzionali nelle regioni del Nord Est Italiano.

assicurazioni, ristrutturazione dell'agricoltura, privatizzazione, processo di conformità con la standardizzazione europea).

IL PHARE si è caratterizzato per alcuni punti di forza e debolezza. Tra questi ultimi ci paiono degni di nota i seguenti aspetti:

- originariamente varato per 2 paesi, il programma è stato via via esteso fino a coprire 13 paesi² con diverse situazioni di partenza e problematiche di sviluppo differenziate. Ciò non ha potuto che appesantire e rendere più complicata la gestione del programma, diviso tra l'esigenza di seguire principi generali e la necessità di attuare misure altamente specifiche. L'efficacia delle misure previste dal PHARE si è quindi ridotta in modo consistente nei casi in cui l'assistenza tecnica è stata fornita sulla base di pacchetti standardizzati;

Figura 1: L'ESPANSIONE DEL PHARE AI PECO DAL 1989 AL 1996

1989	1990	1991	1992	1993	1996
Polonia	Bulgaria	Albania	Estonia	Rep. Ceca	Bosnia
Ungheria	Rep.Cecoslovacca	Romania	Lettonia	Rep.Slovacca	Macedonia
	Germania dell'Est		Lituania		
			Slovenia		

Fonte: Commissione Europea DG Allargamento

- Essendo un programma di cooperazione e assistenza, il PHARE si è caratterizzato per la sua natura *demand driven*, guidato, cioè, dalle richieste dei paesi beneficiari, con un ruolo di *policy taker* da parte della Commissione. Tale approccio dovrebbe essere completamente ribaltato dall'inserimento nel programma nel quadro della strategia di preadesione e quindi dalla necessità dei paesi di attuare le richieste di adeguamento fissate dalla Commissione e di conformarsi ai criteri di condizionalità (criteri di Copenaghen); il programma PHARE si è via via trasformato in una sorta di "lista della spesa" comprendente programmi e progetti in tutti i campi politici -amministrativi e economici, partendo dall'assistenza tecnica alle pubbliche amministrazioni, passando per la ristrutturazione degli impianti nucleari per arrivare alla riconversione delle imprese agricole.

² Inizialmente limitato a Polonia e Ungheria, una volta constatato che altri paesi si trovavano nelle stesse condizioni richieste per beneficiare degli aiuti, il programma è stato esteso dapprima all'Albania, alla Bulgaria, all'ex Cecoslovacchia, all'ex Repubblica Democratica Tedesca, alla Romania e all'ex Jugoslavia (reg n. 2696/90), poi all'Estonia, alla Lettonia e alla Lituania (Reg n 3800/91) e, infine, alla Slovenia. Gli aiuti in questione sono stati soppressi per i Länder della ex Repubblica Democratica Tedesca, a seguito dell'unificazione con la Germania Federale e sospesi per la Jugoslavia, a causa dei rivolgimenti politici. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, devono intendersi ora estesi alla due Repubbliche nate dalla dissoluzione di questo stato.

La necessità di una maggiore chiarezza e visibilità di singoli programmi e azioni specifiche, così come l'ampiezza degli interventi, ha portato appunto allo studio di strumenti specifici quali il SAPARD e l'ISPA, fermo restando il ruolo di coordinamento del PHARE.

Un problema ricorrente si è rivelato la "*sustainability*", vale a dire la durata nel tempo e il consolidamento con effetti di "fertilizzazione" degli output delle azioni di PHARE. Ciò ha riguardato, ad esempio, sia la fornitura di materiali (soprattutto strumentazione informatica per quanto riguarda licenze del software e manutenzione delle attrezzature) sia la sostenibilità di progetti *institution-building* nei periodi successivi all'esaurimento dell'azione di sostegno di PHARE. Si pensi ad esempio ai centri di supporto alle imprese avviati con i fondi PHARE che, tranne rare eccezioni, non hanno quasi mai saputo soddisfare il fondamentale criterio economico gestionale della autonoma capacità di durare nel tempo grazie alla copertura dei costi tramite i ricavi dei servizi effettuati; la maggior parte dei progetti ha coinvolto le amministrazioni centrali (ministeri e enti governativi, banche centrali) e soltanto in minima parte le istituzioni locali, che sono invece da più parti indicate come agenti indispensabili per la promozione dello sviluppo territoriale.

Le azioni PHARE si sono dimostrate più efficaci e hanno incontrato minori resistenze quando sono state condotte vicino ai soggetti target dei progetti e quanto più sono stati ridotti i livelli di intermediazione e di passaggio delle risorse finanziarie. Al supporto alle iniziative che partono dal basso può dare un aiuto considerevole la promozione dei corpi intermedi della società (associazioni di cittadini, ONG, sindacati e associazioni di categoria), cui finora sono state destinate percentuali esigue delle risorse; nell'assistenza alla ristrutturazione e alla riconversione dei sistemi economici maggiore enfasi è stata data alle imprese di proprietà statale. Se continua a essere ritenuto necessario proseguire su questa strada, è al contempo auspicabile moltiplicare gli sforzi per il sostegno alle piccole medie imprese (PMI), che hanno dimostrato grande vitalità e capacità di assorbimento della disoccupazione. Al di là della retorica governativa sulla loro crucialità, manca ancora nel sistema delle piccole medie imprese la presenza di efficaci strutture rappresentative degli interessi settoriali e di categoria in grado altresì di esercitare efficaci azioni di *lobbying* a livello nazionale e comunitario.

In questa direzione, nell'ambito del nuovo PHARE, è stato varato il programma di cosiddetto *business-support*; grande dispendio di risorse è stato destinato alla

effettuazione di studi preparatori e di fattibilità i quali, però, di fronte all'assenza di una chiara volontà politica, rischiano di rimanere mere dichiarazioni d'intenti. I programmi nazionali di adozione dell'*acquis*, una programmazione più puntuale e più stringenti criteri di condizionalità dovrebbero dare un quadro più stringente per l'attuazione dei programmi; si è da più parti riscontrata una carenza nelle fasi di valutazione delle performance delle azioni e dei programmi comunitari, anche a causa delle effettive difficoltà di valutare azioni che hanno coinvolto know-how e valori immateriali; appare fragile e bisognosa di maggiore incisività l'azione congiunta a livello interregionale. In vista di una maggiore sinergia dei paesi candidati nella individuazione di problematiche comuni, si dovrà dare maggiore spazio alle cooperazioni transfrontaliere tra paesi membri e paesi candidati e tra gli stessi paesi candidati, soprattutto nelle aree di confine.

Tra i meriti del programma PHARE, si possono elencare i seguenti punti:

- nessun altro strumento di cooperazione internazionale, a livello multilaterale e bilaterale, si è dimostrato alla pari del PHARE altrettanto efficace e continuo nell'approvvigionamento dell'assistenza tecnica appropriata ai PECO in transizione;
- l'esistenza stessa del programma e la sua attuazione hanno permesso il riallacciamento di legami storici e culturali lungamente interrotti e hanno contribuito al superamento di incomprensioni e barriere psicologiche; la presenza del programma e la presenza in loco dei suoi agenti, imprimendo una sorta di vincolo esterno, hanno permesso l'adozione di misure politiche e economiche altrimenti non socialmente accettabili; riesce difficile immaginare un saldo ancoraggio alla democrazia e all'economia di mercato dei paesi PECO in sua assenza.

Va aggiunto che il programma PHARE ha dato un contributo insostituibile in aree (sviluppo democratico, programmi per gli uffici statistici e le dogane) dove gli altri donatori internazionali non avevano dimostrato altrettanto interesse o stanziato risorse finanziarie.

Il 1999 ha delineato come un anno importante per la ridefinizione dei tradizionali strumenti dell'Unione con il nuovo regolamento (1260/99) sui fondi strutturali e con la rielaborazione, con importanti novità, del programma PHARE (reg. 1266/99). Originariamente disciplinato dal regolamento 3906/89 il PHARE ha dovuto

soddisfare nel corso degli anni le molteplici e differenti necessità di un numero crescente di paesi; ciò ha portato a un progressivo accrescersi della portata del programma e all'accumularsi di ritardi negli interventi e in particolare nell'esecuzione dei contratti.³

Da questa situazione è scaturita la necessità di una ridefinizione del PHARE che, secondo il nuovo regolamento e le linee guida del programma per gli anni 2000-2006, cessa definitivamente di essere generico strumento di cooperazione e assistenza e si ridefinisce come pilastro della strategia di avvicinamento dei PECO candidati all'adesione. Sempre in riferimento al suddetto regolamento 1266/99 del 21 giugno 1999 sul coordinamento dell'assistenza ai paesi candidati nel quadro della strategia di preadesione il PHARE diviene strumento di assistenza ai PECO candidati in vista del recepimento dell'*acquis* e dell'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni e strumento di coordinamento nei confronti dei 2 nuovi meccanismi comunitari a sostegno dei PECO: lo strumento agricolo SAPARD (reg. 1268/99) e lo strumento per le politiche strutturali di preadesione (ISPA, instrument for structural pre-accession aid), che diverranno operativi dal 1 gennaio 2000;

La Commissione è responsabile del coordinamento e della supervisione dei tre strumenti; essi vanno nel loro insieme collocati nel più ampio contesto dei partenariati per l'adesione che prevedono la fissazione delle priorità sul cammino dell'adesione e l'individuazione dei mezzi finanziari per sostenere ciascun paese candidato⁴. La Commissione, in seguito all'approvazione dei rispettivi regolamenti che disciplinano i due nuovi strumenti, ne ha determinato le ripartizioni finanziarie indicative. Tali aiuti vanno collocati nel quadro delle prospettive finanziarie per il periodo 2000-2006, che prevedono un montante annuale massimo di 1,040 MEURO per l'aiuto strutturale e di 520 MEURO per lo strumento agricolo.

Ecco le ripartizioni indicative decise dalla Commissione:

³ Al vertice di Berlino è stato deciso di raddoppiare gli aiuti di preadesione ai Paesi candidati dell'Europa centro-orientale a partire dal 2000. Per l'esattezza fra il 2000 e il 2006, 3.120 milioni di euro verranno messi a disposizione ogni anno tramite il programma PHARE, attraverso il quale l'Unione fornisce il suo aiuto a questi Paesi già dal 1990, nonché mediante due nuovi strumenti di adesione: lo strumento strutturale di preadesione (ISPA), dotato di un importo di 1.040 milioni di euro l'anno a partire dal 2000

⁴ Bisogna, comunque, ricordare che il sostegno finanziario ai paesi che partecipano al processo di allargamento, si baserà, nella ripartizione dell'aiuto, sul principio della parità di trattamento, indipendentemente dal calendario di adesione, riservando in particolare attenzione ai paesi che hanno maggiore necessità.

ISPA: RIPARTIZIONE ANNUA INDICATIVA PER PAESE BENEFICIARIO.

Paese	Stanziamiento
Bulgaria	8,0-12% del totale
Estonia	2,0-3,5% del totale
Lituania	4,0-6,0% del totale
Lettonia	3,5-5,5 % del totale
Polonia	30,0-37,0% del totale
Repubblica ceca	5,5-8,0 % del totale
Romania	20-26 % del totale
Slovacchia	3,5-5,5% del totale
Slovenia	1,0-2,0% del totale
Ungheria	7,0-10% del totale

Fonte: Commissione Europea DG Allargamento

L'ISPA fornisce assistenza allo scopo di contribuire a preparare all'adesione all'Unione europea nell'ambito della coesione economica e sociale, per quanto riguarda le politiche dell'ambiente e delle infrastrutture di trasporto. Le ripartizioni si basano su criteri diversi (popolazione, prodotto interno lordo per abitante e superficie) e sono state approvate in linea di principio, in attesa della decisione del costituendo Comitato di Gestione⁵ dell'ISPA per una decisione definitiva. Le allocazioni provvisorie sono definite con le cosiddette "forchette", per incoraggiare i paesi beneficiari a proporre progetti di qualità e disporre di una certa flessibilità di gestione. Per lo strumento agricolo SAPARD é possibile avere una ripartizione finanziaria indicativa dei montanti massimi pro paese in EURO, a prezzi 1999.

SAPARD: RIPARTIZIONE ANNUA INDICATIVA PRO - QUOTA.

Paese	Ripartizione annuale
Bulgaria	52.124.000
Estonia	12.137.000
Lituania	29.829.000
Lettonia	21.848.000
Polonia	168.683.000
Repubblica Ceca	22.063.000
Romania	15.636.000
Slovacchia	18.289.000
Slovenia	6.337.000
Ungheria	38.054.000

⁵ Sono previsti infatti Comitati di Gestione ad hoc per ISPA e SAPARD, fermo restando il ruolo di coordinamento del Comitato di Gestione PHARE previsto dal regolamento 1266/99.

I fondi SAPARD sono ripartiti tenendo in considerazione la popolazione agricola, le zone agricole, il prodotto interno lordo per abitante e la situazione specifica di ciascun territorio. I paesi beneficiari devono ora preparare dei piani nazionali di sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale, sulla base dei quali la Commissione varerà un programma di sostegno ad hoc al fine di aiutare i Paesi candidati a prepararsi alla partecipazione alla PAC e al mercato unico.

OBIETTIVI E PRINCIPI DEL SOSTEGNO PHARE

L'obiettivo generale del programma PHARE è quello di fornire ai paesi PECO candidati l'aiuto necessario, in termini finanziari e di capitale umano, per prepararsi all'adesione all'Unione Europea.

Il programma ,quindi, si sta ridefinendo in modo radicale: non più *demand-driven* ma *accession driven*, orientato cioè all'adesione e quindi con priorità e ritmi ad essa finalizzati. Sono i partenariati per l'adesione a fornire il quadro di riferimento per la stesura dei piani nazionali di adozione dell'*acquis* (*national plans for the adoption of the acquis, NPAA*), per la programmazione⁶ finanziaria su base pluriennale e lo stanziamento dei fondi nazionali a ciascun paese sulla base dei programmi nazionali annuali. Bisogna ricordare come i programmi nazionali siano solo una parte del programma che comprende altresì: stanziamenti per programmi di cooperazioni cosiddetti orizzontali (multi-country facility o horizontal facility): si tratta ,ad esempio, dei fondi LSIF (large scale infrastructure facility) e dei fondi per lo sviluppo delle PMI che dovrebbero essere assegnati ai progetti che dimostrano il più alto impatto in vista dell'adesione e che non prevedono finanziamenti *pro-quota* ai singoli paesi. Nell'interesse dei paesi candidati e ai fini di una sana gestione finanziaria occorre far sì che le risorse del programma siano utilizzate nel modo più efficiente possibile: a tale scopo la disponibilità dell'assistenza finanziaria é nel nuovo PHARE sottoposta ad un ampio ventaglio di criteri di condizionalità⁷, fra i quali:

1. il rispetto dei principi democratici, dei diritti umani e la tutela delle minoranze;

⁶ Questo quadro comporta una duplice programmazione:-quella delle priorità per la preparazione dell'adesione, con riferimento in particolare all'adozione dell'*acquis* e alla conclusione dei pareri e delle relazioni periodiche;- quella dei mezzi finanziari disponibili per assistere i singoli paesi nell'attuazione delle priorità individuate.

⁷ Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento n° 622 del 1- marzo 1998 "relativo all'assistenza in favore dei paesi candidati all'adesione all'Unione Europea, nell'ambito della strategia di preadesione, e in particolare all'istituzione dei partenariati per l'adesione" qualora venisse meno un elemento essenziale al proseguimento della concessione e dell'assistenza pre-adesione, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposte della Commissione, prenderà misure appropriate riguardo a qualsiasi aiuto pre-adesione concesso a un paese candidato.

2. la stabilità macroeconomica; il cui mancato rispetto può portare alla totale sospensione degli aiuti;
3. gli obblighi "settoriali" previsti dagli accordi europei;
4. il rispetto degli obiettivi concordati nei programmi nazionali di adozione dell'acquis (l'adeguamento legislativo e i progressi nella sua implementazione) il cui mancato rispetto può portare a una parziale sospensione dell'assistenza.

Sono altresì previsti elementi di condizionalità tecnica, legata alla realizzazione dei progetti:

l'aiuto è destinato a progetti "maturi", cioè a progetti che siano già pronti per l'avvio delle procedure di contrattazione. I progetti devono essere definiti chiaramente e quindi essere già pronti per l'attuazione. Se per un determinato paese, a causa dell'assenza di progetti pronti, i fondi non si potranno impegnare interamente, si provvederà a riassegnarli (ad esempio ad un meccanismo orizzontale come il meccanismo per le PMI o a altri strumenti con parità di accesso per tutti i candidati);

L'assegnazione dei contratti dovrebbe avere luogo, se possibile, entro i primi 6 mesi successivi alla firma del protocollo finanziario, la loro esecuzione deve essere compiuta entro due anni da tale firma e i relativi esborsi devono essere ultimati entro al fine del terzo anno. Il valore minimo dei progetti è di 2 milioni di EURO⁸;

chiara identificazione degli apparati governativi responsabili della fissazione delle priorità e della supervisione del complesso dell'assistenza comunitaria. E' evidente la necessità di far correre su un binario unico adesione e assistenza finanziaria

un impegno diretto a attività di monitoraggio e controllo. L'attuazione del programma sarà soggetta al controllo congiunto dei paesi candidati e della Commissione, tramite un comitato misto di controllo in ciascun paese, che terrà conto di indicatori di esecuzione obiettivamente misurabili relativi agli input finanziari e fisici, alle attività, ai risultati e agli obiettivi della cronologia dell'attuazione.

E' altresì previsto un rafforzamento dell'azione dei paesi candidati volta a dare maggiore visibilità all'azione di cooperazione dell'Unione. La condizionalità è uno, ma non il solo, dei criteri alla base dell'azione di sostegno PHARE. Tra gli altri, ricordiamo i seguenti, che tengono conto anche delle deficienze delle precedenti gestioni :

⁸ Considerato il carattere particolare di progetti come quelli transfrontalieri, transnazionali, relativi alla società civile o allo sviluppo istituzionale; questo criterio sarà applicato con una certa flessibilità.

funzione catalizzatrice: il sostegno PHARE deve fungere da catalizzatore per la realizzazione di un intervento prioritario ai fini dell'adesione, che altrimenti non sarebbe attuato o lo sarebbe soltanto più tardi. Un esempio di tale azione é senz'altro la SME facilities che mira a promuovere il finanziamento delle PMI dei PECO che trovano spesso difficoltà a reperire capitale di finanziamento e capitali di rischio sui mercati finanziari nazionali(vedi oltre);

cofinanziamento: tutti i progetti d'investimento sostenuti da PHARE devono essere cofinanziati da fondi pubblici nazionali. Il contributo della Comunità può' raggiungere il 75% del totale della spesa pubblica ammissibile. Inoltre si deve fare il possibile per ottenere cofinanziamenti da altre fonti;

coordinamento: la Commissione continuerà a collaborare strettamente con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e con le istituzioni finanziarie internazionali per coordinare le attività e individuare i progetti adatti al cofinanziamento⁹;

addizionalità: il sostegno PHARE non dovrebbe sostituire altri contributi, specie nel settore privato o delle istituzioni finanziarie internazionali;

sostenibilità: le azioni di investimento da finanziare dovrebbero essere sostenibili oltre la data dell'adesione. Tutti i progetti devono essere conformi alle norme e agli standard comunitari, alle politiche settoriali dell'UE e al principio di uno sviluppo sostenibile e sicuro;

concorrenza: tutte le azioni finanziate devono rispettare le norme in materia di concorrenza e di aiuti di stato contenute negli accordi europei;

efficienza e assorbimento: il sistema delle dotazioni indicative pluriennali introdotto dopo il Consiglio Europeo di Essen sarà mantenuto. Tuttavia, è previsto che gli importi provvisoriamente assegnati a ciascun paese possano essere riveduti in funzione dei risultati e della capacità di assorbimento: ad es., in caso di persistenti ritardi sul piano dei contratti potranno essere abbassati, mentre se i paesi si saranno dimostrati capaci di assorbire i fondi rapidamente gli importi potranno essere aumentati.

E' perciò difficile giudicare il PHARE solo basandosi su parametri finanziari e di efficienza: a parte la realizzazione di opere e infrastrutture destinate a durare nel tempo, vi sono effetti di insemminazione e fertilizzazione di cui i rapporti di valutazione

⁹ ' E stato concluso con la BERS, la Banca Mondiale, la Nordic Investment Bank, la Nordic Environmental Finance Corporation e il fondo di sviluppo sociale del Consiglio d'Europa un protocollo d'intesa sulla cooperazione per la preparazione all'adesione,al quale è associata anche la BEI. Scopo del coordinamento è assicurare un maggiore coordinamento,un'azione armonizzata e una più attiva cooperazione tra i rispettivi strumenti finanziari.

difficilmente tengono conto. E' proprio alla luce della sfida storica dell'ampliamento ad Est dell'Unione¹⁰ che é emersa, già a partire da Agenda 2000, la necessità di una revisione del PHARE, tenendo conto dei suoi punti di forza e delle sue deficienze.

PHARE - Indirizzi di riferimento

Commissione Europea

DG Allargamento - 200, Rue de la Loi

B-1049 Bruxelles

Ufficio informazioni PHARE

Tel. (+32-2) 299 14 00 - 299 13 56 - 299 16 00

Fax (+32-2) 299 17 77

http://www.europa.eu.int/comm/dgs/enlargement/index_it.htm

European Commission

PHARE Information Office

AN 88 1/26

200, Rue de la Loi

B-1049 Brussels

Tel. (+32 2) 299 14 00/13 56

Fax (+32 2) 299 17 77

<http://www.europa.eu.int/enlargement/pas/phare.htm>

Le informazioni relative al programma PHARE possono essere richieste a:

Ministero degli Affari esteri

D.G.A.E - Ufficio Coordinamento U.E.

D.G. Integrazione europea - Uff. III dal 1.1.2000 - Cons. Luca Fornari

Tel. 06-36914075

Fax 06-3208073

D.G.A.E. - Ufficio V

D. G. Integrazione Europea - Ufficio II - Cons. Fabio Claudio De Nardis

Tel. 06-36912740

Fax 06-3230302

Per ottenere, oltre alle informazioni, la documentazione PHARE, ci si può rivolgere ai seguenti uffici:

Ministero del Commercio con l'estero

D. G. Politica commerciale e gestione regime scambi Div. VI - dr. Natalino Loffredo.

Il servizio di diffusione della documentazione

viene fornito agli utenti previo contatto

telefonico con la Segreteria tecnica

Tel. 06-59932588 /Fax 06-59932666

Confindustria - Comitato italiano est-ovest

Tel. 06-5903454

Fax 06-5903724

Task force (formata da associazioni ed enti, pubblici e privati, la cui lista è disponibile presso il MINCOMES all'indirizzo

<http://www.mincomes.it>

¹⁰ "Enlargement represents a historic turning point for Europe, an opportunity which it must seize for the sake of its security, its economy, its culture and its status in the world", Jaques Santer, Presidente della Commissione Europea, Strasburgo, 16 luglio 1997.

Central Consultancy Register Il registro, a cui possono iscriversi imprese e consulenti interessati ad operare in ambito PHARE, serve alla Commissione come lista di riferimento per stilare, per ciascun Paese *partner*, una *short-list* di operatori selezionati utilizzata in occasione di gare ristrette o trattative private. Il modulo per l'iscrizione può essere richiesto a:

European Commission - SCR/E1 B28 6/84

200, Rue de la Loi

B-1049 Brussels

Tel. (+32 2) 29 56 074

Fax (+32 2) 299 5431

e-mail: ccr@cec.eu.int

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.